

→ **Una circolare della Gelmini** impone la riduzione ad elementari e medie dei servizi di pulizia  
→ **Il taglio** riguarda il 25% delle attività. Contro la direttiva Cgil, Cisl, Uil cercano un confronto

# Aule più sporche per tutti In 4mila rischiano il posto

Con una nota sul programma 2010, Gelmini ha imposto alle scuole elementari e medie un taglio del 25% per i servizi di pulizia e sorveglianza. Su 10mila lavoratori, 4mila a rischio. E tutti avranno aule più sporche.

**LAURA MATTEUCCI**

MILANO  
lmatteucci@unita.it

Qualcosa come 4mila lavoratori che rischiano il posto, e centinaia di migliaia di bambini delle scuole elementari e medie d'Italia che rischiano di avere una scuola meno pulita e meno «sicura». Queste le conseguenze di una circolare ministeriale che fa capo a Mariastella Gelmini, datata 14 dicembre e inviata alle scuole il 22 (ultimo giorno prima delle vacanze natalizie), e che in sostanza impone un taglio del 25% alle spese di pulizie e sorveglianza a tutte le scuole di primo e secondo grado, a partire dal primo gennaio, anche in presenza di contratti d'appalto già in corso e in scadenza tra giugno e dicembre 2010. Con la stessa nota, peraltro, vengono ridotte anche le spese per le supplenze e i costi amministrativi. Quanto alla scuola, insomma, l'unico aumento sembra proprio essere quello degli stipendi dei professori di religione. E, per il resto, è un florilegio di riduzioni. «Tagli che si sommano a quelli che abbiamo già avuto negli anni passati - spiega Elisa

## Protesta

Ieri sit-in alla Prefettura di Taranto, domani sciopero a Firenze

Camellini della Filcams Cgil nazionale - Stiamo parlando di persone, perlopiù donne, che già lavorano da 2 a un massimo di 5 ore giornaliere, con contratti part-time: ridurre ulteriormente significa lasciarle a casa». Per contrastare le direttive, che interessano circa 10mila lavora-



Foto di Ermes Beltrami/Emblema

## Maflow, la Bmw cambia fornitore. Operai ancora sul tetto

**MILANO** ■ Bmw ha scelto Continental, confermando l'annullamento delle commesse a Maflow, e gli operai dell'azienda di Trezzano sul Naviglio (Milano) hanno scelto di continuare la protesta sul tetto della fabbrica che dura or-

mai da 8 giorni, avviando una «campagna di denuncia e boicottaggio di Bmw in Italia». Secondo Walter Montagnoli della FimU-Cub la casa automobilistica tedesca ha fornito motivazioni «per niente convincenti».

tori del settore, ieri mobilitazione sindacale a Taranto, domani sciopero delle aziende di pulizia interessate a Firenze.

### PULIZIA A GIORNI ALTERNI

Ma è soprattutto dai confronti già aperti con le Regioni (sono loro a gestire la partita degli appalti) che Cgil, Cisl e Uil sperano di trovare una soluzione al problema. Che, però, sembra ancora lontana. Nei giorni scorsi il direttore dell'Ufficio scolastico regionale dell'Emilia Romagna, Luciano Fanti, ha inviato una nota ai dirigenti scolastici per fornire loro un «consiglio» su come ovviare al taglio di un quarto del budget ministeriale: «Per quanto riguarda aule e servizi igienici, che come noto comportano un costo più rilevante - ha scritto - la pulizia potrebbe essere fatta a giorni

## IL CASO

### Sentenza De Angelis: «I lavoratori possono criticare l'azienda»

■ L'articolo 21 della Costituzione (libertà di espressione e di critica), in special modo se a parlare è un sindacalista e «persona fortemente impegnata sui temi della sicurezza sul lavoro», l'articolo 19 della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, articolo 18 dello Statuto dei lavoratori (licenziamento per giusta causa). Queste le basi giuridiche della sentenza del giudice Dario Conte che dichiara illegittimo il licenziamento di Dante De Angelis, il macchinista e Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza licenziato (per la seconda volta) da Trenitalia il gior-

no di ferragosto 2008 per le dichiarazioni sul rischio sicurezza per scarsa manutenzione dopo lo «spezzamento» di un Eurostar a Milano. Le motivazioni arrivano a due mesi dal reintegro del 26 ottobre, con i familiari delle vittime della strage di Viareggio a festeggiare sotto il Tribunale del Lavoro di Roma l'amico impegnato nella lotta per la sicurezza sui binari che gli è sempre stato vicino.

Niente «obbligo di fedeltà» all'azienda, come richiedevano gli avvocati di Trenitalia, e forti critiche anche alla nozione di «sicurezza assoluta» sostenuta da Fs. Essa, scrive il giudice, «che Trenitalia mostra di pretendere di aver acquisito per sempre tanto da ritenersi lesa da chi ne dubita, non esiste, (...) tantomeno nell'esercizio dell'attività ferroviaria». **M.FR.**